

SOCIETÀ ITALIANA PER LA PROTEZIONE DEI BENI CULTURALI

VIII Convegno internazionale

“La tutela dei beni culturali da ogni rischio. La sfida del turismo”

*Prevenzione e gestione dei rischi
Sensibilizzazione e coinvolgimento del pubblico
nelle politiche di tutela e promozione*

Calabria 4 - 9 ottobre 2004

I PARTECIPANTI ALL'VIII CONVEGNO-ASSEMBLEA DELLA SIPBC

PREAMBOLO

Riunitisi in Calabria per riflettere sulle problematiche operative che pongono i principi dello sviluppo responsabile e sostenibile del turismo, in particolare nel quadro della protezione e valorizzazione del patrimonio culturale;

Ritenendo, al riguardo, esemplare e coerente l'impegno assunto dall'Italia, con la Legge Quadro sul Turismo n. 135 del 29 marzo 2001, a tutelare e valorizzare le risorse ambientali, i beni culturali e le tradizioni locali e il ruolo delle comunità locali nelle loro diverse ed autonome espressioni culturali ed associative nonché l'impegno a promuovere l'immagine turistica nazionale, attraverso la valorizzazione delle risorse e delle caratteristiche dei diversi ambiti territoriali

ADOTTANO E PROPONGONO

alle competenti istanze locali, regionali, nazionali e internazionali

la seguente

CARTA DEL TURISMO PER I BENI CULTURALI

Tenuto conto delle Raccomandazioni dell'UNESCO sulla *salvaguardia della bellezza e del carattere dei paesaggi e dei siti* (Parigi, 11 dicembre 1962), sulla *protezione, sul piano nazionale, del patrimonio culturale e naturale* (Parigi, 16 novembre 1972) e sulla *salvaguardia dei complessi storici o tradizionali e del loro ruolo nella vita contemporanea* (Nairobi, 26 novembre 1976);

Tenuto conto delle Convenzioni dell'UNESCO sulla *protezione del Patrimonio Mondiale culturale e naturale* (Parigi, 16 novembre 1972) e sulla *protezione del patrimonio culturale immateriale* (Parigi, 17 ottobre 2003);

Avendo presente che in tutti gli strumenti normativi dell'UNESCO in materia di tutela dei beni culturali i concetti di protezione, conservazione, valorizzazione e fruizione dei beni culturali sono strettamente interdipendenti e funzionali all'affermazione delle identità culturali, del dialogo fra le culture, dello sviluppo e della pace, a vantaggio non solo delle generazioni presenti ma anche di quelle future;

Tenuto conto della Carta dell'ICOMOS sul Turismo Culturale e delle indicazioni fornite dalla stessa ICOMOS nella pubblicazione "Tourism at World Heritage Cultural Sites" (1999);

Avendo presente che ai principi dell'UNESCO e dell'ICOMOS si ispira sostanzialmente anche l'azione dell'Organizzazione Mondiale del Turismo (OMT), pur nel prevalente interesse a promuovere l'attività turistica in quanto strumento di sviluppo economico;

Avendo presente, in particolare, il "*Codice mondiale di etica del turismo*" adottato da tale Organizzazione a Santiago del Cile nell'ottobre 1999 e sottolineandone in particolare l'art 4 che:

1. riconosce il turismo come "utilizzatore del patrimonio culturale dell'umanità capace di contribuire al suo arricchimento";
2. sottolinea la necessità di condurre le politiche e le attività turistiche nel rispetto del patrimonio artistico, archeologico e culturale che esse devono trasmettere alle generazioni future, chiedendo un particolare impegno nella preservazione e valorizzazione di monumenti, santuari, musei, siti storici o archeologici, pur nell'impegno alla più ampia frequentazione turistica" ... ;
3. riconosce come naturale la destinazione di almeno una parte delle risorse derivanti dal turismo dei siti culturali alla gestione, alla salvaguardia, alla valorizzazione e all'arricchimento di tale patrimonio;
4. promuove una politica dell'attività turistica tale da permettere la tutela e l'espansione delle produzioni culturali e artigianali tradizionali come pure del folclore, senza per contro provocarne la standardizzazione e l'impovertimento;

Tenuto conto della Risoluzione 56/212 del 21 dicembre 2001 con la quale l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha espresso il proprio sostegno al Codice invitando tutti gli Stati membri e gli attori del settore del turismo ad ispirare la propria azione legislativa, regolamentare e pratica al suo contenuto;

Tenuto conto in particolare del punto 1 di tale Risoluzione che, nel sottolineare l'interesse dei "principi che dovrebbero regolare lo sviluppo del turismo e servire da quadro di riferimento per i vari attori del settore turistico", ne precisa l'obiettivo di *ridurre al minimo le ricadute negative del turismo sull'ambiente e sul patrimonio culturale* estendendo al massimo i vantaggi che esso può apportare nel favorire lo sviluppo durevole e la riduzione della povertà come pure la comprensione fra le nazioni";

Considerando che il Comitato Economico e Sociale dell'Unione Europea, nel Parere reso in occasione della sua 403^a Sessione Plenaria sul tema "Un turismo accessibile a tutti e socialmente sostenibile" ha affermato l'esigenza di tener conto della capacità di accoglienza in quanto variabile fondamentale nella relazione tra turismo, cultura e patrimonio, onde assicurare la sostenibilità del turismo, regolare l'accessibilità e ridurre l'impatto turistico in funzione dei limiti socialmente accettabili;

Avendo presente che il turismo culturale costituisce per le comunità locali un potenziale enorme di sviluppo endogeno in grado di produrre, in un circolo virtuoso, il rafforzamento delle rispettive identità e la contestuale valorizzazione di capacità, potenzialità e risorse del territorio;

Ritenendo tuttavia che il turismo costituisca ancora in molti casi, per i beni culturali, una latente fonte di pericolo in aggiunta ai rischi di tipo geologico, sismico, bellico, o da degrado ed incuria e che, in tali casi, esso ne compromette il valore di risorsa non solo culturale ma anche economica;

Ritenendo che gli obiettivi di tutela/conservazione/valorizzazione/fruizione e quelli di un turismo sostenibile siano strettamente interconnessi e che la "risorsa beni culturali" sia allo stesso tempo indispensabile non solo per promuovere una più forte identità civile e una partecipazione responsabile alla vita collettiva e al dialogo interculturale, ma anche per contribuire ad uno sviluppo economico durevole;

Ritenendo che solo tale approccio consenta di perseguire contestualmente obiettivi di sviluppo culturale e obiettivi di sviluppo economico duraturo;

si afferma

- 1 la necessità di perseguire il pieno dispiegamento di tutte le potenzialità implicite in una gestione eticamente corretta del turismo in grado di contribuire alla migliore conservazione/valorizzazione dei siti stessi e delle attività civili, culturali, artigianali

tradizionali che in essi e nel loro contesto si svolgono, evitando qualsiasi sia pur minima ricaduta negativa del turismo nei siti culturali;

- 2 la convenienza dell'adozione di politiche di sostenibilità culturale dell'attività turistica, in quanto esse non sono in potenziale contrasto con le prospettive di sano sviluppo economico, bensì la principale condizione per il suo esercizio, sottolineando il rischio che una qualsiasi anche limitata subordinazione degli obiettivi di carattere culturale a quelli di carattere economico possa nuocere ad entrambi nel medio-lungo periodo;
- 3 la conseguente opportunità, analogamente a quanto già avviene per la valutazione della sostenibilità ambientale, di predisporre adeguate procedure per lo sviluppo, la gestione ed il controllo delle attività turistiche, avendo comunque presente la necessità di motivare tutte le scelte in coerenza con obiettivi - anche di medio o lungo termine - di tutela del patrimonio, nell'ottica della valorizzazione dei beni culturali quali risorse vive per lo sviluppo culturale, sociale ed economico;
- 4 la necessità di assumere come essenziale, fra le finalità dell'attività turistica, la rivitalizzazione del patrimonio culturale tangibile ed intangibile, ivi comprese le tradizioni e produzioni culturali e artigianali, fondandola sulla riappropriazione consapevole, da parte delle comunità locali, del valore specifico della diversità e unicità di quel patrimonio in un approccio dinamico, basato sull'attenzione selettiva per nuove modalità espressive e per i messaggi provenienti da altre tradizioni e culture;
- 5 la necessità di qualificare le iniziative di promozione turistica nel contesto di una politica del territorio volta ad ottimizzarne tutte le risorse attraverso strutture e servizi di informazione, formazione, accoglienza, sicurezza e mobilità efficienti ed integrati, in grado di restituire un'immagine complessiva del territorio positiva per i contenuti culturali e le modalità dell'offerta turistica e coerente con il concetto di "distretto culturale";

si chiede

- 1 l'impegno delle autorità nazionali, regionali e locali, secondo le rispettive competenze, in reciproco coordinamento e secondo un modello gestionale condiviso costruito sulla conoscenza puntuale del territorio e delle best practices già in atto, nel predisporre tutte le infrastrutture necessarie per qualificare l'offerta di un turismo culturale eticamente ispirato, con il pieno coinvolgimento dei soggetti pubblici e privati interessati, ricercando un progressivo e costante avvicinamento al livello ottimale di sostenibilità culturale;
- 2 la creazione di servizi e supporti di indirizzo e monitoraggio della correttezza scientifica delle informazioni sul patrimonio culturale e sui rischi cui esso è esposto destinate alla popolazione locale e ai visitatori nonché la promozione di adeguate forme di sinergia fra i centri di ricerca scientifica, i centri decisionali e le imprese impegnate sul fronte del controllo e della gestione del rischio;
- 3 l'adozione di politiche del turismo, nazionali, regionali e locali, che facciano leva sul pieno coinvolgimento degli individui -popolazione locale e visitatori- per tutelare il patrimonio culturale quantomeno dal rischio antropico, accrescere la consapevolezza del valore identitario di quel patrimonio e, dunque, anche la sua capacità di rafforzare il dialogo e la solidarietà intergenerazionale e interculturale nonché le opportunità di sviluppo sostenibile;
- 4 la promozione per questa via della partecipazione attiva della popolazione alla gestione corretta del patrimonio culturale fisico e immateriale e alla sua valorizzazione nonché la promozione di un'attenzione rispettosa dei visitatori ai valori di cui esso è portatore e alle tradizioni civili, culturali, artigianali che ne costituiscono il contesto storico e il tessuto vitale;

- 5 il controllo democratico della comunità locale, attraverso i competenti organi locali di governo e adeguati strumenti di monitoraggio, sull'etica delle attività turistiche che si svolgono nel proprio territorio per una continuativa azione di corretto indirizzo;
- 6 la definizione della giusta percentuale di risorse derivanti dall'attività turistica svolta su siti culturali da destinarsi alla gestione/conservazione/valorizzazione dei medesimi siti per garantirne una fruizione compatibile con la loro tutela;
- 7 iniziative di formazione del personale dei servizi turistici, in particolare delle guide e dei responsabili dell'editoria turistica, ai principi del turismo per i beni culturali allo scopo di farne dei veicoli di sensibilizzazione ed educazione dei fruitori del patrimonio culturale;
- 8 l'inserimento dell'educazione al turismo per i beni culturali nei piani di formazione delle istituzioni scolastiche e un'azione costante di promozione e verifica delle conseguenti attività didattiche;
- 9 un impegno continuativo dei media nazionali e locali per una corretta informazione e sensibilizzazione del pubblico sulle tematiche del turismo nei siti culturali e sulle conseguenze negative di un'attività turistica non rispettosa del Codice mondiale di etica del turismo e dei principi cui si ispirano i principali strumenti internazionali in materia di protezione dei beni culturali;
- 10 iniziative concrete (come premi, agevolazioni fiscali, certificazioni di qualità, ecc.) di selezione, incentivazione, valorizzazione, pubblicizzazione e promozione dell'imprenditoria eticamente ispirata ai principi del turismo per i beni culturali nonché di sostegno delle iniziative associative e di volontariato impegnate nella promozione di detti principi;
- 11 la messa in atto di servizi di monitoraggio, ricognizione e pubblicizzazione a livello nazionale e internazionale delle best practices locali per stimolare un innalzamento generalizzato della qualità del turismo per i beni culturali a livello globale;
- 12 l'impegno delle competenti Organizzazioni internazionali, in primo luogo l'UNESCO, l'ICCROM e l'OMT, a sviluppare ulteriormente la loro riflessione e la loro conseguente azione di indirizzo e sostegno a favore di un turismo per i beni culturali, codificandone d'intesa principi, norme, linee di azione;
- 13 l'impegno delle medesime OO.II. a promuovere e sostenere lo studio delle condizioni di un turismo sostenibile nei siti compromessi da calamità naturali o azioni belliche (anche con l'eventuale supporto di strumenti mediatico-virtuali), al fine di innalzare la sensibilità pubblica sulla fragilità del patrimonio culturale e promuovere un concorso di risorse economiche atte a favorire il processo di normalizzazione sociale e tempestivi interventi di recupero;

ci si impegna

ad agire ciascuno nel proprio campo di attività in coerenza con i principi di un *turismo per i beni culturali*